

Scrisse otto lettere
e gli rispose
soltanto il PCI

Gentilissimi amici,
vi prego di far pervenire questa lettera all'on. Luigi Longo, in risposta alla sua spedite in data 17 novembre 1964.

On. Longo, sono l'invalide al lavoro la cui lettera denunciava la mancata assegnazione di case popolari. La commissione, capeggiata dalla DC, ha trovato la scusa che due figli che lavorano, malgrado uno sia sposato. Un'ingiustizia! Non so se volontaria, o involontaria; però è grossa pretesa che con 14.000 lire di pensione al mese possa vivere con la moglie, la figlia di 10 anni e pagare l'affitto.

Pazienza, sto dove sono, se non andate nei casi sul capo vuol dire che quando piove indosserò l'impermeabile e che Dio mi aiuti! Per questo, nei primi di novembre scrisse una lettera e ne feci 8 copie indirizzandole ai leaders dei partiti con la promessa di dare il mio voto alla migliore risposta.

Attendo e penso che, con le tante dichiarazioni di democrazia e di libertà alla radio, mi sarebbe difficile scegliere, invece ricevetti una sola risposta, quella del PCI con la firma autentica di Lei, on. Longo; ed era giusto che il voto lo dessi al PCI. Mercoledì, 8 novembre scorso, il mio male si aggravò e fui costretto a letto col braccio sul petto per una emorragia bronchiale con grave perdita di sangue dalla bocca. Però domenica, malgrado la proibizione del dottore, e sconsigliato da tutti, volli tornare. Mi hanno trasportato all'ospedale e notai PCI: la promessa era mantenuta; quanto fatica mi è costata. Ma sono felice.

La Vostra risposta, la trovo interessante e per questo continuiamo a leggere stampe, opuscoli del PCI. Piano piano scopersi un mondo nuovo, un sistema di vita differente dal quale vivo; non si chiedono

più rinunce, sacrifici, rassegnazioni; non si invita la gente ad accontentarsi del proprio stato, ma si chiede di lottare contro il male, la miseria, la fame, con forme nuove. In me sta formandosi una forza nuova e già mi sento rivivere. Se tutto questo è comunismo, allora io sono già comunista. Appena mi alzerò mi recherò alla vicina Sezione e chiederò la tessera del PCI perché è il solo partito che è fedele amico dei deboli e degli oppressi.

Al lavoro, on. Longo, noi parliam di noi chiediamo altro; e chiediamo a Lei e al PCI di lottare per un domani migliore. Buon lavoro e auguri per tanti anni 22 novembre.

LETTERA FIRMATA
(Savona)

Loro (i concessionari
speciali del tabacco)

sono i «dritti»
e gli ingenui i coltivatori

Signor direttore,
giorni orsono, trovandomi a parlare con un concessionario speciale di tabacco (un'attività privilegiata pseudo industriale del Monopoli Tabacchi) chiesi se egli potesse sui suoi terreni il tabacco. La risposta fu: «Noi non rivendiamo altro, ma solo il tabacco allo Stato. Ed a questa domanda ero mosso dalla logica, e cioè che ogni concessionario di tabacco produca la materia prima, il tabacco, a suo rischio e pericolo, come sarebbe più equo; infatti, se il concessionario gode dei tanti utili, e sicuri, della fase industriale (chiudiamo così) dovrebbe anche correre il rischio della fase agricola che è la fase più rischiosa e più costosa.

Ma il furbo concessionario mi

strizzò un occhio e con una certa arroganza mi rispose: «Ma che la faccia di giocando, io? proprio io?». Gli chiesi ragione, io ignaro, ma la risposta fu questa: «Noi concessionari non siamo mica fessi; noi non siamo pazzi di rischiare una sola lira nella fase agricola della produzione del tabacco; tutti i rischi li corre il coltivatore il quale deve contentarsi di come lo paghiamo e reputarsi fortunato se gli concediamo la possibilità di produrre tabacco, in questo periodo di crisi dei prezzi di tutti i prodotti agricoli».

Deciso a far parlare per essere messo più a giorno di questa attività, finii di assecondarlo; ma interrogai allora — il coltivatore deve ringraziarci di consentirgli la coltivazione del tabacco? E che convenienza ne ritrae? A me consta che le spese sono enormi e continue dal principio alla fine di tale coltura e si può dire che dura ben dieci mesi.

«Appunto per questo noi concessionari non siamo dei fessi a perdere tempo e denaro a piantare tabacco. Il tabacco lo devono produrre loro a rischio e pericolo e quando lo portano a noi anche se glielo paghiamo a L. 25-30.000 netti al quintale per loro e sempre un guadagno».

Ma è vero che costa più delle 25-30.000 al quintale che noi paghiamo al produttore tenendo conto dei costi, delle spese enormi di lotta antigrignocica?

«A noi concessionari non interessa tutto ciò: noi paghiamo il prodotto che secondo la perizia e l'utilizzabilità in base a tariffe convenzionate tra noi e l'azienda autonoma dei Monopoli Tabacchi. Io sono uno dei concessionari più ragionevoli e mi do conto di quanto i coltivatori meritino di più ma a

stare all'osservanza delle tariffe i poveri coltivatori ci rimettono e non poco. Vero è che il coltivatore, sia esso produttore in proprio, sia esso colono partecipante, non si accorge di quanto perde in tale attività perché impiega quasi tutta la sua opera familiare; ma il giorno che raggiungerà il costo della mano d'opera della sua famiglia al costo effettivo della mano d'opera, allora addio coltivazioni di tabacco».

Ma perché allora il concessionario non produce il tabacco impiegando la mano d'opera occorrente? insistetti. Le ho già detto che non è un'attività conveniente sotto il profilo economico. Tanto tabacco ci portano nella fabbrica tanto ne paghiamo: se poi il coltivatore ha subito la grandine, un'avversità atmosferica, un attacco di Crittogame, a noi non interessa, e se il prodotto non è rispondente alle caratteristiche volute meno viene pagato. Anche se è costato come quello buono o di più».

Sicché — non mi trattenni dall'osservare — voi, oltre a non subire alcuna concorrenza, siete anche al sicuro da ogni rischio?

«Fortunatamente è così, e qui un'altra strizzata d'occhio come a dire: «noi siamo i dritti e i coltivatori gli ingenui»».

Egregio direttore, mi spieghi ora lei, in modo che lo capiscano e lo leggano gli altri, perché in Italia resistono questi privilegi. Se lei agiterà sul suo giornale questo problema sono sicuro che moltissimi saranno i partecipanti alla risoluzione di esso.

LUIGI COSUCCI
(Lecce)

Non ci pare necessario spendere troppe parole poiché la sua lettera parla da sé e parla a tutti, anche coloro che sono al governo e si di-

cono difensori dei contadini. Perché poi esistano tali privilegi (e non sono soltanto quelli messi in evidenza nella sua lettera) a danno degli autentici lavoratori, siano essi della terra o di altri settori produttivi, dovrebbero spiegarcelo coloro che governano il Paese. Forse, quando dicono che «garantiscono la libertà», questi signori vogliono significare che garantiscono anche i privilegi a cui lei accenna, e molti altri ben più pesanti.

Non vi sarebbe scandalo se simili concessioni fossero abolite di netto, e fossero istituite, e aiutate dallo Stato cooperative di produttori agricoli. Ma che cosa vuole aspettarsi da un governo che, prima di ogni altra cosa, ha a cuore il sostegno della iniziativa privata, anche quando questa è chiaramente parassitaria? Il problema quindi è quello di un mutamento generale degli indirizzi politici del governo. Si dovrebbero avere, almeno, prima di altri, gli interessi delle grandi masse lavoratrici.

Per quanto riguarda poi un'azione immediata, essa non può che partire dalle categorie interessate: i piccoli e medi produttori di tabacco si organizzino e lottino rivendicando l'eliminazione di tutti i privilegi. La loro lotta non potrà essere che egualitaria e solidaria, e avere l'appoggio e la solidarietà dei comunisti.

Esportati:
si muore in mezzo
alla strada
per una linea elettrica
che risale al 1928

Signor direttore,

a Esportati c'è un detto che viene usato molto quando due persone litigano, anche familiarmente: «candito moris tue pro me esse comento che venduto a tutti, anche a me».

Quando si muore in mezzo alla strada, si muore per me come se morisse un asino».

Così sembra che sia considerata

la morte del signor Antonio Marras rimasto fulminato dai fili elettrici sulla via principale del paese; figuriamoci in qual conto si tenga quindi la morte di un asino, avvenuta la sera del 17 novembre, sempre ad opera dei micidiali fili elettrici, situati nella via centrale del paese.

Da molti anni si parla della costruzione di una cabina per la nuova rete elettrica. C'è stato un sopralluogo di alcune persone venute in automobile, ma chissà quando i lavori verranno fatti. Nel frattempo può morire qualche altro persona. In via San Gavino, per sostenere due fili elettrici, vi è un palo di canna dell'altezza di m. 1,60, solo ad appoggiare la rete e Dio solo sa la preghiera che la gente fa per non incappare in essi. Per fortuna, almeno qui, non è avvenuto alcun incidente.

Faccio presente che questa rete elettrica risale al 1928 e i fili sono finissimi sicché ogni tanto se ne spezza uno e spesso si rimane senza luce.

PAOLO MANCONI
Esportati (Sassari)

Il fondo
del giornale
lo ha fatto
veramente soffrire

Signor direttore,

ho letto il fondo del Tempo del 15 dicembre, pieno di lire e di addio verso il mondo nuovo che cammina, a dispetto di tutti gli animi neri e corrotti. Leggo, in questo fondo, qualcosa che mi fa veramente soffrire, e mi domando se ancora oggi, a venti anni dalla caduta del

fascismo, si possono scrivere simili improntitudini.

Chi scrive milita da sessant'anni nelle file del socialismo, ha avuto parte attiva nell'antifascismo. Fu per otto anni a New York, dal 1932 al 1930, ove il compagno defunto Vincenzo Vaciria ebbe rotta la testa e ne ebbe per un mese, e a chi scrive le manganellate dei poliziotti americani che proteggevano l'allora ministro delle finanze davanti al Waldorf Astoria (1926) dovetti rimanere per otto giorni a letto dolente. Leggere che i comunisti sono sciacalli mi fa male al cuore, e ho deciso di mai comprare più questo giornale che io preferisco sino a ieri dato che sono «divoratore» di giornali.

Ho passato 17 giorni in Russia l'estate scorsa ed ho ammirato un popolo che merita veramente lode da chiunque ha cuore e fede e non pensa alla bosta che ogni fine di mese gli viene consegnato, e quando andare a lacrime del lavoro altrui. Quel difensore di Ciombe mi fa solo pena e merita il disprezzo di ogni persona onesta.

BATTISTA RIZZUTO
Grimaldi (Cosenza)

Solidarietà
e una villeggiatura gratuita
per Laura Gonzales

Cara Unità,

oggi stesso abbiamo spedito un vaglia di 5.000 lire raccolto in una assemblea popolare del nostro quartiere pregando di consegnare alla giovane Laura Gonzales: serviranno come contributo per sostenere le spese processuali.

Ti preghiamo esprimere tutto il nostro affetto a Laura Gonzales e farle sapere che saremo lieti (e ciò lo è gradito) di ospitarla dieci giorni quest'estate, durante le ferie, dato che la nostra è una città balneare con una spiaggia incantevole.

LA SEZIONE COMUNISTA
VILLA S. MARTINO
(Pesaro)

Il grande zoo dalle ore 9.30
in poi. Locale riscaldato. Ampio parcheggio.

GIARDINO (Tel. 652.384)

oggi, domani e dopodomani: La mia signora, con A. Sordi

GIARDINO (Tel. 694.946)

oggi, domani e dopodomani: La signora e i suoi mariti, con S. Me Laine

MAESTRO (Tel. 785.488)

oggi, domani e dopodomani: I due toreri, con Franchi-Ingras

MAESTRO (Tel. 785.488)

oggi, domani e dopodomani: I due toreri, con Franchi-Ingras

MAESTRO (Tel. 785.488)

oggi, domani e dopodomani: I due toreri, con Franchi-Ingras

MAESTRO (Tel. 785.488)

oggi, domani e dopodomani: I due toreri, con Franchi-Ingras

MAESTRO (Tel. 785.488)

oggi, domani e dopodomani: I due toreri, con Franchi-Ingras

MAESTRO (Tel. 785.488)

oggi, domani e dopodomani: I due toreri, con Franchi-Ingras

MAESTRO (Tel. 785.488)

oggi, domani e dopodomani: I due toreri, con Franchi-Ingras

MAESTRO (Tel. 785.488)

oggi, domani e dopodomani: I due toreri, con Franchi-Ingras

MAESTRO (Tel. 785.488)

oggi, domani e dopodomani: I due toreri, con Franchi-Ingras

MAESTRO (Tel. 785.488)

oggi, domani e dopodomani: I due toreri, con Franchi-Ingras

MAESTRO (Tel. 785.488)

oggi, domani e dopodomani: I due toreri, con Franchi-Ingras

MAESTRO (Tel. 785.488)

oggi, domani e dopodomani: I due toreri, con Franchi-Ingras

MAESTRO (Tel. 785.488)

oggi, domani e dopodomani: I due toreri, con Franchi-Ingras

MAESTRO (Tel. 785.488)

oggi, domani e dopodomani: I due toreri, con Franchi-Ingras

MAESTRO (Tel. 785.488)

oggi, domani e dopodomani: I due toreri, con Franchi-Ingras

MAESTRO (Tel. 785.488)

oggi, domani e dopodomani: I due toreri, con Franchi-Ingras

MAESTRO (Tel. 785.488)

oggi, domani e dopodomani: I due toreri, con Franchi-Ingras

MAESTRO (Tel. 785.488)

oggi, domani e dopodomani: I due toreri, con Franchi-Ingras

MAESTRO (Tel. 785.488)

oggi, domani e dopodomani: I due toreri, con Franchi-Ingras

MAESTRO (Tel. 785.488)

oggi, domani e dopodomani: I due toreri, con Franchi-Ingras

MAESTRO (Tel. 785.488)

oggi, domani e dopodomani: I due toreri, con Franchi-Ingras

MAESTRO (Tel. 785.488)

oggi, domani e dopodomani: I due toreri, con Franchi-Ingras

MAESTRO (Tel. 785.488)

oggi, domani e dopodomani: I due toreri, con Franchi-Ingras

MAESTRO (Tel. 785.488)

oggi, domani e dopodomani: I due toreri, con Franchi-Ingras

MAESTRO (Tel. 785.488)

oggi, domani e dopodomani: I due toreri, con Franchi-Ingras

MAESTRO (Tel. 785.488)

oggi, domani e dopodomani: I due toreri, con Franchi-Ingras

MAESTRO (Tel. 785.488)

oggi, domani e dopodomani: I due toreri, con Franchi-Ingras

MAESTRO (Tel. 785.488)

oggi, domani e dopodomani: I due toreri, con Franchi-Ingras

MAESTRO (Tel. 785.488)

oggi, domani e dopodomani: I due toreri, con Franchi-Ingras

MAESTRO (Tel. 785.488)

oggi, domani e dopodomani: I due toreri, con Franchi-Ingras

MAESTRO (Tel. 785.488)

oggi, domani e dopodomani: I due toreri, con Franchi-Ingras

MAESTRO (Tel. 785.488)